

**Il magistrato sul luogo dove fu ucciso Saltarelli**

# Non spararono solo in alto i carabinieri in via Larga

*Le versioni date dalle forze di polizia non reggono alla ricostruzione dei fatti - Il magistrato fa sottoporre a perizia anche le pistole di due dei militari che spararono*

MILANO, 10 febbraio

La gravità del comportamento delle forze di polizia scatenate senza alcuna giustificazione da via Torino a via Larga la sera del 12 dicembre scorso, quando lo studente Saverio Saltarelli fu ucciso da un candelotto sparato ad altezza d'uomo, è apparsa confermata oggi nel corso del nuovo sopralluogo disposto dal PM dott. Viola incaricato dell'inchiesta sui gravi fatti, per quanto concerne le perizie medico-legali e balistiche.

L'«esperimento» è avvenuto nel pomeriggio presenti oltre al magistrato, il pubblicitario Giuseppe Carpi, ferito quella sera da un proiettile di pistola sparato dai carabinieri, i legali delle parti, fra cui l'avv. Stasi per il Carpi, e l'avv. Bovio per la polizia, i periti di parte e quello balistico d'ufficio, ing. Cerri (lo stesso che fece esplodere distruggendo, praticamente, l'unica prova utile, la bomba inesplosa deposta alla Banca Commerciale il giorno dell'attentato di piazza Fontana) e i due appartenenti all'arma dei carabinieri, capitano Chirivi e brigadiere Nicolai, che hanno ammesso di avere sparato.

Quello che si può dire subito è che anche se i due militari non sono formalmente imputati, tutto quanto si è svolto oggi li ha, in pratica, posti in una posizione che li avvicina molto a tale condizione. Basta citare, fra l'altro, il fatto che essi hanno nominato un difensore e che al termine del sopralluogo il PM dott. Viola si è fatto consegnare dai due le pistole, quella cal. 7,65 del capitano e quella cal. 9 d'ordinanza del Nicolai.

Particolarmente positivi per

la difesa del Carpi sono stati i risultati degli accertamenti chiesti dall'avv. Stasi e dai suoi colleghi. E' risultato infatti, dalla ricostruzione precisa delle posizioni reciproche al momento degli spari di pistola da parte dei carabinieri, che il cap. Chirivi esplose — ha detto — tre colpi con la sua arma e che altri cinque ne sparò con la sua più potente il Nicolai. I due hanno affermato di avere sparato in aria, mentre si trovavano sulla mezzeria di via Larga all'altezza del n. 11. Ma il Nicolai in particolare, ha dovuto ammettere di aver sparato rivolto verso piazza Fontana, direzione in cui si trovava il Carpi a una distanza di circa 60-70 metri e in un punto che è risultato raggiungibile dalla traiettoria seguita dai proiettili sparati dal brigadiere. Ma ancora più negativo per la versione fornita dai militari è che il Nicolai abbia ammesso di avere sparato rimanendo sempre nella stessa posizione. Il che, ha rilevato subito la parte del pubblicitario, essendo necessari, a giudizio dei periti dai 15 ai 20 secondi per sparare i cinque colpi, dimostra che il sottufficiale era pienamente libero dei suoi movimenti e quindi che nessuno era circondato.

Incongrua, poi, l'affermazione giustificativa del capitano Chirivi secondo cui si era sparato per liberare alcuni altri carabinieri bloccati nello stesso portone. Essa si è rivolta contro tale tesi, in quanto l'ufficiale ha poi dovuto ammettere che questi ultimi non erano in grado di reagire, perchè intossicati dai lacrimogeni, quegli stessi sparati con tanta incredibile abbondanza e uno dei quali poco prima aveva raggiunto Saltarelli.